

gheria insorta anteriormente, non son io che spronerò a un tentativo dal quale dovesse escire onore ai pochi prodi che tenterebbero, ma disonore pubblico al Paese che rimarrebbe inerte . . . . » 1863, . . . , 13.

L. f. a., p. sc. 4; 12 × 10.

E.: Carlo Vanbianchi, Milano.

2651. MAZZINI Giuseppe. Ai Direttori dell' *Unità Italiana*. Difendendosi dall'accusa lanciategli da F. Crispi « di saper l' arte di restare repubblicano offrendo i suoi servigi ai principi, nel giornale *Il Diritto* (del 6 giugno 1865?). espone il suo contegno e le sue trattative con V. Emanuele del 1863. (Cfr. la *Politica segreta italiana dal 1863 al 70*. Torino, Roux e Favale, 1880). La lettera fu pubblicata nel giornale *L'Unità Italiana* del . . . 1865? S. l., s. d. [1865], giugno, 12.

L. a., p. sc. 7, in carte; 21,1 × 13,5; 10,6 × 13,5.

2652. — A Daniel Sterne. Parla dei sonetti di lei sullo scetticismo. Accenna al sequestro di giornali italiani per articoli repubblicani, e si lagna di non poter viaggiare, come fanno i suoi amici nella bella stagione, perchè gli sono interdetti tutti i passi, compresa la Svizzera. S. l. [Inghilterra, 1865], luglio, 14.

L. a., p. sc. 6; 13,5 × 10,6.

E.: Commissione Romana.

2653. — A [Gioacchino] Bonnet. Gli chiede se crede che si debba rassegnarsi alla vergogna, o adoperarsi tutti concordi a « cancellare la macchia posta dalla monarchia sul nostro presente ». S. l., 1866, dicembre, 2.

L. a., p. sc. 2; 13 × 10,2.

E.: Acquirino Pinza, Comacchio.

2654. — Agli amici [i superstiti di Angelo Scarsellini]. Parla delle virtù del martire e dice che « era repubblicano e sapeva che repubblica significa, per chi intende a dovere quella santa parola, virtù e spirito di sacrificio ». Londra, 1867, febbraio, 3.

L. a., p. sc. 4; 13,4 × 10,5.

E.: Mun. di Padova.

2655. MAZZINI Giuseppe. A Semenza. Tutti vogliamo Roma Capitale. L'unica via per ottenerla è da parte dei Romani. « Insurrezioni quando possono, poi un governo provvisorio, un'assemblea, una rappresentanza collettiva per trattare sulle condizioni dell'unione; non vi è altro programma possibile ». S. l., s. d. [1867?], febbraio, 8.

L. a., p. sc. 2; 10,5 × 6,8.

E.: Ronchetti Ved. Macchi, Roma.

2656. — Agli Italiani, perchè occupino Roma « o adesso o più mai ». Critica aspramente la condotta del Governo in quei giorni e quella della Monarchia verso Garibaldi, verso i Volontari e verso i Francesi, rinnegando Roma, l'Italia, l'onore della bandiera. S. l. [1867], novembre, 8.

Aut., p. sc. 4; 21 × 13,5.

E.: Senat. Camozzi Vertova, Bergamo.

2657. — Allo stesso. Dice di molte cose e fra l'altre: « Luigi Napoleone voglioso del Reno e tendendo a smembrare le forze germaniche, accarezza oggi l'Austria, promettendole appoggio per sostituirsi alla Prussia nella direzione delle cose germaniche; quindi non può minacciarla; e quindi sconfigge gli Ungheresi dal muovere . . . . ». « Garibaldi è sconsigliato: dice che l'Italia non lo segui ad Aspromonte, ch'ei non ha fede si voglia far davvero all'Alpi nel Veneto: che s'ei venisse prima del moto e il moto abortisse sul nascere, tutti lo porrebbero addosso a lui, ed ei non vuole la riputazione di un terzo fiasco . . . . » (Senza data).

L. f. a., p. sc. 4; 13 × 10.

E.: Carlo Vanbianchi, Milano.

2658. — A Giuditta Sidoli. « Il malcontento è universale, il prestigio della monarchia è caduto, il popolo seguirebbe una ardita iniziativa; Garibaldi, che dovrebbe darla, non ha più, da Aspromonte in poi, fede nel popolo. Io, vecchio e affranto come sono, la darei; la darei per Roma, da Roma; so il come, ho gli uomini; e per mancanza